



Caro Ministro,

abbiamo appreso, dal suo intervento al congresso dell'ANM di sabato 24 ottobre 2015, del suo sfogo riguardo le difficoltà incontrate nel risolvere le endemiche carenze del personale giudiziario: carenze che superano l'iperbolico numero di 9.000 unità su una dotazione organica di circa 43.000, pari al 21%.

Da quando si è insediato nel nostro Ministero, afferma, di aver posto al primo punto del suo programma il tema del personale amministrativo, di fatto, già nelle prossime settimane 500 lavoratori (nei prossimi 2 mesi arriveranno a 1.031) entreranno negli uffici giudiziari; dopo questa prima "infernata" ne seguirà un'altra per complessive 4.000 unità.

Sorge spontanea una domanda: a fare cosa, visto che la stragrande maggioranza di questo personale quale ingegneri, architetti e geometri, proviene dai ruoli tecnici delle Province?

A rigore questi ingegneri, architetti, geometri dovrebbero arrivare nelle cancellerie, organizzarle e gestirle, visto il loro inquadramento, senza avere alcuna cognizione del diritto e della procedura, e chiaramente sarà necessaria una massiccia, seria ed efficace formazione, oppure si illude che i lavoratori giudiziari saranno disponibili a sobbarcarsi quest'ulteriore onere?

Nello stesso intervento lamenta (inaspettata!?) la mancanza di una standing ovation, e come sia ricaduta su di Lei la responsabilità del pauroso vuoto di organico, ben 9000 unità, nel corso di questi anni.

Caro Ministro giammai si è pensato di far ricadere la responsabilità su di Lei, ma sicuramente su quello che Lei rappresenta ed incarna sì: cioè **la politica**.

E' altrettanto evidente, però, che neanche i lavoratori della giustizia sono responsabili di questa situazione anzi hanno patito le scelte della stessa politica sulla propria pelle.

**Poi al danno si è aggiunta la beffa della mancata riqualificazione**, visto che proprio Lei, nel momento del suo insediamento riaccese le loro speranze, rimarcando come punto qualificante del suo impegno fosse, riconoscere al personale il diritto alla carriera.

E' indubbio, inoltre, che il processo di smantellamento del servizio pubblico portato avanti in maniera trasversale dai vari Governi nel tempo, con Lei non si è arrestato, anzi lo persegue senza soluzione di continuità, con la stessa determinazione con la quale porta avanti i diktat della Troika.

E' sufficiente guardare le riforme in materia civile, tutte protese a favorire gli investimenti rafforzando il "Tribunale delle imprese", lapalissiana facilitazione alla giustizia per i poteri forti ed il potere economico.

Al contrario le riforme che riguardano i cittadini comuni sono una vera e propria privatizzazione: mediazione, negoziazione assistita, arbitrato, come chiamarla se non giustizia privata? Prevedendo per questi istituti, conscio dei maggiori esborsi economici imposti ai cittadini, meccanismi di incentivazione fiscale.

Se poi, come si evince dalla Sua relazione, ha dubbio riguardo la motivazione sul percorso deflattivo che ha portato ad un calo delle nuove iscrizioni, noi invece abbiamo la certezza come il dato preoccupante è ascrivibile ad una fuga dalla giurisdizione.

*Infatti tra la chiusura degli uffici di prossimità, di tribunali e procure, di tutte le sezioni distaccate, del vero e proprio ritiro dello Stato dal territorio, dei maggiori oneri per il ricorso alla giustizia privata, dei tempi lunghi del processo: **il cittadino alla fine rinuncia.***

La stessa riforma della geografia giudiziaria, salutata come una panacea per risolvere i problemi endemici della carenza di personale e per favorire la specializzazione, si è rivelata un completo fallimento, ma non si tocca!

Poco importa se interi uffici giudiziari sono stati messi in ginocchio e, nonostante le grida di allarme pressoché unanime, si prosegue sul progetto di accorpamento delle Corti di Appello poiché è l'Europa a chiederlo.

Queste riforme hanno ridotto i cittadini a sudditi ed i lavoratori in schiavitù.

Caro Ministro quando sarà in grado di sviluppare un vero progetto sulla Giustizia fuori dalle imposizioni della Troika, solo allora forse potremo dire che Lei è un uomo libero e le Sue riforme fanno bene al Paese ed al cittadino!

Girando per i Tribunali d'Italia si è accorto delle migliaia di fascicoli che giacciono sugli scaffali o sono abbandonati nei corridoi? Ebbene la illuminiamo noi con l'amara verità: quei fascicoli contengono provvedimenti depositati dai magistrati e non ancora messi in esecuzione dalle cancellerie, perché il personale è ridotto al lumatico e non è in grado di tenere il passo con l'ampio ruolo della magistratura; tra l'altro le statistiche non dovrebbero fermarsi esclusivamente al deposito del provvedimento da parte del giudice ma dovrebbero riguardare anche i tempi dell'esecuzione.

Infatti il rapporto magistrati / personale amministrativo, si assottiglia sempre di più perché in questi anni si è continuato a svolgere concorsi in magistratura senza soluzione di continuità mentre per il personale "**Cristo si è fermato ad Eboli**".

E' riuscito persino a mascherare le situazioni di collasso createsi con il PCT, almeno per le cancellerie, costrette ad un doppio carico di lavoro, digitale e cartaceo mentre per il ruolo della magistratura a differenza di quello amministrativo ancora non vi è alcun obbligo del processo telematico.

Il Suo Ministero continua, date le lamentele dei magistrati a dir loro dequalificati perché costretti a svolgere compiti non propri, a produrre circolari e a scaricare tutto l'onore del lavoro *sulle spalle della categoria più debole*, quale soluzione più semplice.

***Comunque dopo tante parole, quello che maggiormente interessa ai lavoratori è la riqualificazione che ancora non si è vista.***

Avevamo chiesto come USB che prioritario a qualsiasi provvedimento riguardante il personale fosse il riconoscimento professionale, a cui far seguire la mobilità con un sano e auspicabile ricambio generazionale.

Invece ha continuato imperterrito sulla sua strada, ha reperito risorse per i tirocini e le borse di studio, e per i lavoratori giudiziari c'è poco o nulla.

Al momento che scriviamo è arrivata una convocazione per il 19 novembre finalmente potremo conoscere le sue reali intenzioni circa il futuro di tutto il personale di ruolo a prescindere dall'art. 21 quater legge 132/2015.

Personale che, per senso del dovere e di abnegazione, conscia di essere al servizio dei cittadini, ha impedito al *barcone alla deriva* di affondare, è sufficiente però frequentare gli uffici giudiziari per vedere il caos che vi regna, caos al quale l'amministrazione risponde con indifferenza se non a volte con fastidio.

Ci faccia un piacere Ministro, reperisca soldi e idee per rendere giustizia alle migliaia di lavoratrici e lavoratori della Giustizia, loro si che meritano rispetto e gratitudine per aver agito al servizio del cittadino a dispetto delle campagne mediatiche di criminalizzazione del dipendente pubblico.

Non a caso, negli ultimi anni ogni qualvolta che il Governo è pronto a sferrare il duro attacco ai lavoratori pubblici intervengono fatti che, per quanto deprecabili, non possono essere addebitati a tutta la categoria o presi a pretesto per criminalizzarla incassando il pubblico consenso.

Abbiamo una certezza: prima o poi gli occhi si apriranno e ci si sveglierà da questo lungo sonno, sarà allora che i cittadini ed i lavoratori capiranno e agiranno di conseguenza.

Quanto alle sentenze sfornate in materia di riqualificazione che parlano di concorsi pubblici per l'avanzamento di carriera, a parte l'incapacità da parte dell'amministrazione a trovare una soluzione, saremmo curiosi di sapere del perché la regola valga solo per il lavoratore e non anche per magistrati, capi di gabinetto, di segreterie ed altro: categorie, gravate da responsabilità ben più pesanti delle nostre, che tra l'altro determinano la politica ministeriale e l'andamento degli uffici.

E' disarmante come in questo Paese le regole debbano valere solo per i cittadini ed i lavoratori mentre gli altri agiscono indisturbati forti del potere che detengono.

La situazione, comunque, è esplosiva perché alla mancata riqualificazione del personale, ai carichi di lavoro insopportabili, alle tante difficoltà in cui si opera negli uffici giudiziari, agli ambienti insicuri e insalubri, si aggiunge l'elemosina che il governo mette sul piatto dei rinnovi contrattuali (**parliamo della iperbolica cifra di 16 centesimi al giorno**) e lo scippo della parte variabile del FUA.

*Comunque Ministro non vorremmo che i suoi sfoghi ci costassero lacrime di sangue come a suo tempo le due lacrimucce della Fornero.*

*Sappia che i lavoratori giudiziari non hanno più pazienza e voglia di aspettare ecco perché il 20 novembre 2015 aderiranno allo sciopero generale indetto dalla USB P.I. e saranno nelle piazze d'Italia a manifestare tutto il loro dissenso e la loro indignazione.*

Roma, 11 novembre 2015

USB P.I. – Esecutivo Giustizia

